

Carra

«Votazione valida ma in futuro serve una maggior tutela della segretezza»

DA ROMA

Il voto su Papa? «La tesi dell'invalidità è inconsistente, anche se, effettivamente, dopo di esso, si pone la necessità di tutelare il voto segreto con una soluzione tecnica più adeguata». Enzo Carra, esponente **del Udc**, getta però acqua sul fuoco. «Questa polemica mi sembra molto strumentale - spiega in questa intervista - anche perché se qualcuno propone di annullare il voto su Papa, conseguentemente dovrebbe chiedere l'annullamento di tutti i voti a scrutinio segreto effettuati fino ad ora, visto che il sistema di votazione usato era lo stesso». **Ma voi dell'Udc non avete usato l'espediente della mano sinistra, né vi siete fotografati la mano con il telefono...**

Noi no, non ne avevamo bisogno, ma vorrei ribadire un concetto. Il voto su Papa è stato caricato di attese e di polemiche senza precedenti. Non credo che situazioni del genere si possano ripetere spesso in futuro, mettendo davvero a rischio la libertà di coscienza del parlamentare. Per cui direi di sì all'idea, rilanciata anche da Fini, di studiare una soluzione tecnica in grado di garantire una completa segretezza del voto in futuro. Senza però aderire a certe proposte, come quelle del Pdl, che sono farraginose, lunghe e inadeguate ai tempi della politica.

C'è chi, alla luce di quanto successo, propone di abolire definitivamente il voto segreto.

Non sono d'accordo. Certo, non possiamo tornare all'epoca dei franchi tiratori, una piaga che ha accompagnato tutta la prima Repubblica, affossando governi per giochi trasversali. La riforma del voto segreto che ne limita l'uso in casi strettissimi fu una conquista morale e civile di grandissimo livello. Ma la libertà di coscienza su alcuni temi va mantenuta.

Mi sembra che l'attuale disciplina sia del tutto adeguata.

Lei in particolare è stata vittima di un certo modo di fare giustizia: le sue foto con le manette ai tempi di Tangentopoli hanno fatto il giro del mondo. Non le è pesato votare sì all'arresto?

A me è dispiaciuto decidere sull'arresto di una persona e l'esito mi ha lasciato molto amareggiato. Però

credo che le cose vadano ricondotte alla radice: noi dovevamo fare il processo a Papa, ma solo decidere se nelle carte prodotte dalla magistratura si potesse riscontrare un *fumus persecutionis*. E questo *fumus*, in coscienza, proprio non c'era.

Berlusconi c'è rimasto male. Accusa Casini di tradimento degli ideali del garantismo...

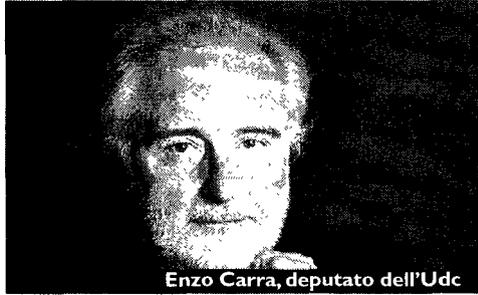
Berlusconi dovrebbe pianterla. Il Pdl è garantista solo quando c'è da difendere uno di loro. È tutta la legislatura che il centrodestra non fa altro che parlare di sicurezza, di manette, di inasprimento delle pene. Il garantismo non vale per il poveraccio che dal Nord Africa fugge

in Italia per scappare alla fame: no, lui deve essere arrestato.

Non si può negare che la pressione delle piazze sul Parlamento sia stata decisiva per l'arresto di Papa.

Berlusconi e Bossi hanno prosperato sul giustizialismo ai tempi di Tangentopoli, con le tv berlusconiane che applaudivano alle manette e invocavano la catarsi. È chi è che da anni attacca i politici di professione, che dice che lui è un imprenditore prestato alla politica, e che definisce le regole democratiche un teatrino? Senza contare che da mesi i giornali di destra soffiavano violentemente sul fuoco dell'antipolitica. Ci sarebbe da citare il detto biblico: «Lo stolto scava la fossa e poi ci cade dentro».

Giovanni Grasso



Enzo Carra, deputato dell'Udc

L'esponente Udc: «Non facciamo drammi, ma la falla del meccanismo d'aula va riparata». L'antipolitica? «Berlusconi ci ha sguazzato per anni»

